

All'Opera, regia di Bolognini

Una «Tosca» all'insegna del nuovo

I quarant'anni dalla morte di Giacomo Puccini e i sessantacinque della Tosca, a Roma, hanno avuto al Teatro dell'Opera un allestimento della popolare opera pucciniana in dimensioni nuove, comunque escludenti la routine.

Le novità dello spettacolo, infatti, non sono poche.

La prima è costituita dalla riedizione delle antiche scene («Gloria», «Miserere», «Ritornello») che il pubblico romano ammirò la sera dell'11 gennaio 1900. Sono belle e, se le accostiamo a quelle del Duca d'Alba di Donizetti, vecchie anche queste, riscoperte da Luchino Visconti in un Festival dei due Mondi, potrebbe davvero essere iniziato la caccia agli antichi allestimenti, i quali, dobbiamo dire, oggi non più antiche, il palcoscenico vive sempre in un ampio respiro pittoresco e architettonico.

La scena del primo atto, pregevole pittoricamente, per lo scabro gioco delle luci, presenta l'interno della chiesa in una atmosfera di misteriosa seconda scena. Il pochissimo spettacolo bene in partitura nell'appartamento del ferito Scarpia, dividendo in più ambienti lo spazio solitamente occupato da un unico grande salone. Questa circostanza comporta però un ritmo più svelto della dinamica dei personaggi ed è stato molto diversamente studiata la scena generale, con ritardo di Tosca nel suo rifugio e i candeleri da un lontano tavolino e nel portarli ai lati di Scarpia stesso a terra che intanto si era annodato di fare il morto e si sgranchiva le braccia con ordinata ginnastica.

La scena del terzo atto è la più suggestiva. Nelle prime luci d'un'alba scenduta la vicenda di Tosca, collocata in luglio 1800, emerge un bastione di Castel Sant'Angelo, mentre tra caligine affiora il paesaggio dominato dalla basilica di San Pietro alta sulle curve del colonnato e sulle case che si allungano verso il Gianicolo.

La regia, anch'essa una novità, ha suggerito brillantemente il debole e melo-drammatico del noto regista cinematografico Mauro Bolognini. Esemplare l'accortezza nel riportare il grand-puignol e nel cogliere più che nell'agganciare tronzoni alle espansioni verististiche. Il personaggio che Bolognini preferisce e che con maggiore rilievo ha modellato in modo più composto è scemato, a questo di Mario Martanossi, particolarmente rilevato nel terzo atto, tra la famosa romanza (quella delle stelle che uccidono) e la frizzosa fucilazione (non insensibile a certi dipinti del Goya). Nel primo atto, finalmente, anche il pubblico può vedere il quadro che avrà avuto così da dipingendo e.

Cinema

Piccolo Cesare

Semisommerso fra stremenze naturali per la maggior parte indigeste, sbuca sui schermi romani «Piccolo Cesare», cioè uno dei film più imponenti degli anni '30-'40 in America. Un video, come è ben noto, una straordinaria floritura di operai impegnati nella denuncia di tutto il male profondo della società statunitense, messo a nudo dalla crisi del '29 e dalle sue lunghe conseguenze. Tratto da un romanzo di W. R. Burnett (lo scrittore che avrebbe molto più tardi ispirato «Glengarry Goofus» di Huston), «Piccolo Cesare» porta la firma di Mervyn LeRoy, il regista di «Io sono un eroe», di «Vogliate che io viva», di «Il Signore della Morte», che di recente, d'una nobile linea spettacolare, appena un tantino movimentata da una tendenza al rimbalzo — diremmo — di primi piani.

Per quanto riguarda i canzoni, la novità era racchiusa nella presenza di Régine Crespin, soprano francese di grande e polemica risonanza (è contrapposta alla Callas), giunta però a Roma con qualche velatissima e purtroppo peraltro sensibile ambiguità. I due protagonisti di «Piccolo Cesare», e la sua stupa morte, sono di prammatica, sia perché i nomi italiani dei «gangster», protagonisti di entrambe le vicende, provoca-rono il voto, a suo tempo, degli atti di censura fascista.

Per «Piccolo Cesare» c'era, forse, una ragione supplementare di ostilità da parte del regime mussoliniano: le apparenze struffonerie di Rico Bandello, la sua rapida ascesa e la sua altrettanto rapida fine, potevano alludere a qualcosa di più.

«Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di «Piccolo Cesare» è del tutto esemplare, sia per la precisione e la violenza della tematica, sia per il seguito, qui, la severa fermezza dello stile: un seguito di scene taglienti, ciascuna significativa per sé e necessaria alle altre dove il realismo dell'ambiente e dei dialoghi si accompagnano a un piacevole ed intenso uso di simboli. Da questo punto di vista c'è ancora alcune scene, di quelle che è pur lecito definire da analogia: il funerale del «gangster» Tony, ucciso dai suoi accoliti perché non parlò ed onorato ufficialmente dai suoi stessi assassini (è, in termini cinematografici, una pagina di Faulkner); la festa di omaggio a «Piccolo Cesare», e la sua stupefacente morte. Da analogia, sicuramente, l'interpretazione di